

Raidue a Bergamo con «Il coraggio di vivere»

La prova in diretta Tv: per i disabili treni sempre più inaccessibili

A rischio l'ufficio comunale che controlla le barriere?

Per le persone disabili, soprattutto per coloro che sono costretti a girare in carrozzella, i treni restano «off-limits», un mondo inaccessibile. Lo hanno dimostrato ieri pomeriggio, alla stazione ferroviaria di Bergamo, davanti agli occhi dei milioni di spettatori della trasmissione «Il coraggio di vivere», messa in onda in diretta con collegamento via satellite da Raidue, i rappresentanti del Comitato provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche.

Ripresa dalle telecamere, Rita Finazzi, una giovane donna di Bergamo costretta da 17 anni sulla carrozzella, ha tentato di salire sul vagone di un convoglio fermo sul binario 1 ovest. L'esperimento è durato solo pochi secondi: anche se fosse riuscita a superare il gradino di 40 centimetri, Rita sarebbe rimasta bloccata dalla sbarra posta di traverso sulla porta, l'unico appiglio per i passeggeri.

Si è ripetuto quindi, purtroppo con lo stesso risultato, l'esperimento compiuto il 15 gennaio del 1991, quando 18 disabili, dopo le necessarie prenotazioni, si presentarono in stazione per prendere il treno. Anche allora furono costretti a tornare a casa: per la propria incolumità, ma soprattutto per la propria dignità, i disabili avevano rifiutato di essere caricati a braccia.

Durante la trasmissione, curata a Bergamo per la Rai da Francesca Rizzo, sono stati presentati altri casi: come quello di Nicola che, nella stazione di Treviglio, può prendere solo pochi treni, quelli che hanno una porta abbastanza larga per permettere l'accesso della sua carrozzella, sollevata con un elevatore meccanico. A Bergamo la situazione è addirittura peggiore: l'elevatore neppure esiste.

I problemi dei disabili nella nostra città sono veramente numerosissimi: alcuni edifici — come le Poste centrali, l'Ussl di via Paglia e via Maffei, il Tribunale e gli uffici statali di largo Belotti — restano inaccessibili. Anche in molti cinema e locali pubblici la situazione non è migliore, per non parlare degli autobus.

Ieri è stata perfino paventata l'ipotesi che il Comune voglia chiudere l'ufficio che controlla l'attuazione della legge sull'abolizione delle barriere per i nuovi progetti edilizi, ufficio dove siede anche un rappresentante del Comitato.



Per i disabili i treni sono sempre più inaccessibili. (Foto EXPRESS)

Da domani lezioni all'Unione industriali Popper, gli imprenditori e la «società aperta»

Oltre 500 le iscrizioni di presidi e docenti

Continua il viaggio nei grandi cambiamenti della nostra epoca promosso dal Gruppo giovani imprenditori dell'Unione industriali della provincia.

Quest'anno il mutamento non è nelle cose ma nel pensiero. Il ciclo di seminari per presidi e docenti che si apre domani è dedicato a «i valori della società aperta».

Protagonista Popper e la sua scuola.

Quali sono i caratteri distintivi della società aperta? Quale metodo e prospettive per la scienza? Quale modello per lo Stato e la democrazia?

Con ironia involontaria il ciclo di incontri si situa a cavallo delle elezioni, con l'intervento conclusivo, il 30 marzo alle 17, del presidente della Confindustria Luigi Abete.

L'iniziativa è stata presentata ieri mattina presso l'Unione dal presidente del Gruppo giovani industriali Silvio Albini e dal coordinatore Paolo Terranova.

Anche quest'anno all'appello hanno risposto moltissimi docenti, più di 500. Le lezioni si terranno sempre alle 14.30 presso il Centro Congressi Giovanni XXIII.

Ecco il programma: 3 marzo, La società aperta in Popper, Mises, Hayek (D. Antiseri); La ricerca non ha fine (G. Bonio); lunedì 7 marzo, La società aperta e i suoi nemici (M. Baldini); La società chiusa (V. Zaslavsky); giovedì 10 marzo, Democrazia e mercato (A. Martino); La fondazione economica della libertà politica (L. Infantino); lunedì 14 marzo, Alla ricerca di un mondo migliore (A. Petroni); giovedì 17 marzo, Mente aperta scuola aperta (D. Antiseri).